

Partinico

Ispezione dei Nas all'ospedale dove sono morti sette neonati

■ I carabinieri del Nas sono entrati nell'ospedale di Partinico, alle porte di Palermo, per un'ispezione nell'intero nosocomio dove il 23 dicembre è morta, subito dopo il parto, una neonata.

Il reparto di Ostetricia era stato chiuso dall'azienda sanitaria e due ginecologi e un'ostetrica sono indagati per omicidio colposo. Al centro del controllo anche la gestione, le procedure, la situazione delle strutture e le gare di appalto.

Del resto il quadro di quanto accaduto nel reparto, dove in circa due anni sono morti sette neonati, è abbastanza nitida. A tracciarlo era stata una relazione consegnata dalla commissione dell'Asp di Palermo al direttore generale Salvatore Cirignotta, secondo cui emerge che il cesareo doveva essere effettuato molto prima, considerate le condizioni di salute della mamma, diabetica e insulino-dipendente: un ritardo calcolato in almeno otto ore. Cirignotta ritiene «evidente una totale assenza di attenzione, professionalità ed etica, che lascia spazio ad un'imperante superficialità. Bisogna ripensare in maniera complessiva l'unità operativa sanitaria».

«BOTTI» SEQUESTRATI

Oltre un quintale di artifici pirotecnici illegali, nascosti in una siepe di via Borsellino, in una zona periferica di Caserta, sono stati sequestrati da agenti della squadra volante della polizia.

direzione». Evidentemente un'ipotesi che sta prendendo forza. «Subito dopo la scomparsa sono stati inviati 8 uomini da Milano - ha detto Pascali a margine della conferenza stampa sul bilancio dell'attività dei carabinieri in Lombardia nel 2010 - sono militari del Nucleo investigativo che stanno collaborando alle indagini e sarò ben lieto di inviare altri uomini se le indagini indirizzeranno le ricerche in una particolare direzione».

Intanto, sono già migliaia le persone che nell'ultimo mese hanno partecipato alle ricerche di Yara Gambirasio. Un numero che, unito a quello dei mezzi e delle strutture, dà l'idea dell'entità delle forze e della generosità delle istituzioni e dei singoli scesi in campo nella ricerca della ragazza. ♦

→ **La misura** per l'ex estremista, già al centro dello scandalo assunzioni

→ **Francesco Bianco** sul social network scriveva: «Li colpirei col mortaio»

Parentopoli, Atac sospende l'ex Nar che su Facebook insultava gli ebrei

L'azienda capitolina dei trasporti ha reso noto il provvedimento per Bianco, «autore del comportamento non conforme», sospeso «in via cautelativa ed in attesa delle risultanze degli ulteriori accertamenti in corso».

MARZIO CENCIONI

ROMA
attualita@unita.it

È stato sospeso dal posto di lavoro Francesco Bianco, l'ex Nar assunto all'Atac, che già era finito al centro della bufera della Parentopoli che coinvolge in pieno il sindaco Alemanno e che nelle ultime ore è finito nell'occhio del ciclone per gli insulti agli ebrei e agli studenti in protesta contro la Gelmini. Lo ha fatto sapere ieri pomeriggio la stessa azienda di trasporti capitolina. Che nel disperato tentativo di recuperare un po' sul fronte dell'immagine, annuncia pure un giro di vite sull'uso di Facebook, attraverso il quale Bianco aveva diffuso le sue considerazioni antisemite. Sfottò al presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, e alla sinistra, da parte dell'ex ultrà della

destra romana, assunto dal sindaco insieme a Gianluca Ponzio, altro ex estremista.

«Con riferimento alle notizie recentemente apparse sugli organi di stampa, in merito all'improprio utilizzo dei sistemi informatici aziendali per lanciare messaggi dal contenuto inaccettabile mediante 'social network' - ha fatto sapere Atac - l'azienda informa che, ad esito dei riscontri sin qui emersi, si è provveduto a sospendere, con effetto immediato, il dipendente signor Francesco Bianco, autore del comportamento non conforme, in via cautelativa ed in attesa delle risultanze degli ulteriori accertamenti in corso. Atac informa, inoltre, che si è contestualmente proceduto alla modifica delle 'policy' aziendali di utilizzo di internet, limitando ulteriormente le possibilità di accesso».

È solo l'ultimo capitolo di uno scandalo che ieri ha visto l'assessore ai Trasporti del Comune di Roma, Sergio Marchi, ostentare sicurezza, di fronte a chi gli chiedeva se non intendesse dimettersi, visto che tra i nomi degli assunti in modo non regolare ci sarebbero anche persone a lui vicine. «Sono assolutamente

tranquillo e sereno e non ho mai pensato di dimettermi perché non abbiamo risultanze rispetto a questo tipo di indagini», ha detto Marchi, che poi ha dribblato: «Penso che dobbiamo lavorare per il rilancio dell'azienda che è un obiettivo importante del 2011 e non possiamo avere battute d'arresto né perdite di tempo». Ma il Pd non allenta la presa. «L'Assessore Marchi, uno dei diretti responsabili politici del caso Parentopoli, parla di rilancio dell'azienda per il 2011: peccato che la gestione scriteriata di questi due anni e mezzo da parte della giunta Alemanno e dei vertici della società di trasporto pubblico romano ha portato l'Atac a rischio fallimento», dice il capogruppo Pd Roma Capitale, Umberto Marroni, che ancora una volta ribadisce la richiesta di dimissioni

MAFIA, 100 ANNI DI CARCERE

Condanne a pene comprese tra i 4 e i 28 anni di carcere sono state inflitte dal gup di Catania a 8 presunti affiliati al clan Santapaola, accusati di mafia, arrestati l'8 ottobre del 2009.

«in quanto pienamente coinvolto e compromesso in veste di assessore alla mobilità. Peraltro vorremmo sapere se l'amministratore delegato di Atac, Basile, ha ancora il doppio incarico nella veste di Capogabinetto del Sindaco Alemanno». ♦

IL LINK

LA «PARENTOPOLI» DI ALEMANNO
www.unita.it

Filandari, niente funerali per le vittime della strage

■ Non ci saranno funerali pubblici per le cinque vittime della strage nella masseria di Filandari (Vibo Valentia). È la decisione presa, per motivi di sicurezza, dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato dal prefetto di Vibo, Luisa Latella. L'autore della strage, Ercole Vangeli, 44 anni, si era conse-

gnato ai carabinieri già lunedì sera. Poche ore prima una tempesta di colpi di pistole (40 esplosi con due pistole) aveva ucciso Domenico Fontana (61 anni) e i suoi quattro figli maschi, Pasquale, 37, Pietro, 36, Emilio, 32, e Giovanni, 19. Queste le parole di Ercole Vangeli: «Troppi soprusi da parte della famiglia Fontana nei

miei confronti e anche in quelli di mio padre - ha detto durante la sua confessione davanti al magistrato Michele Sirgiovanni - che è stato anche preso a schiaffi. L'altra sera non ce l'ho fatta più, ero esasperato. Abbiamo subito di tutto: tagli di alberi nei nostri terreni, invasioni nelle nostre proprietà». In carcere, in attesa della convalida del fermo, oltre a Ercole Vangeli, ci sono Francesco Saverio Vangeli, 54 anni, pensionato (fratello di Ercole), Pietro Vangeli, figlio di Francesco, 23 anni, e Giovanni Mazzitello, genero di Francesco, 30 anni, bracciante agricolo. ♦